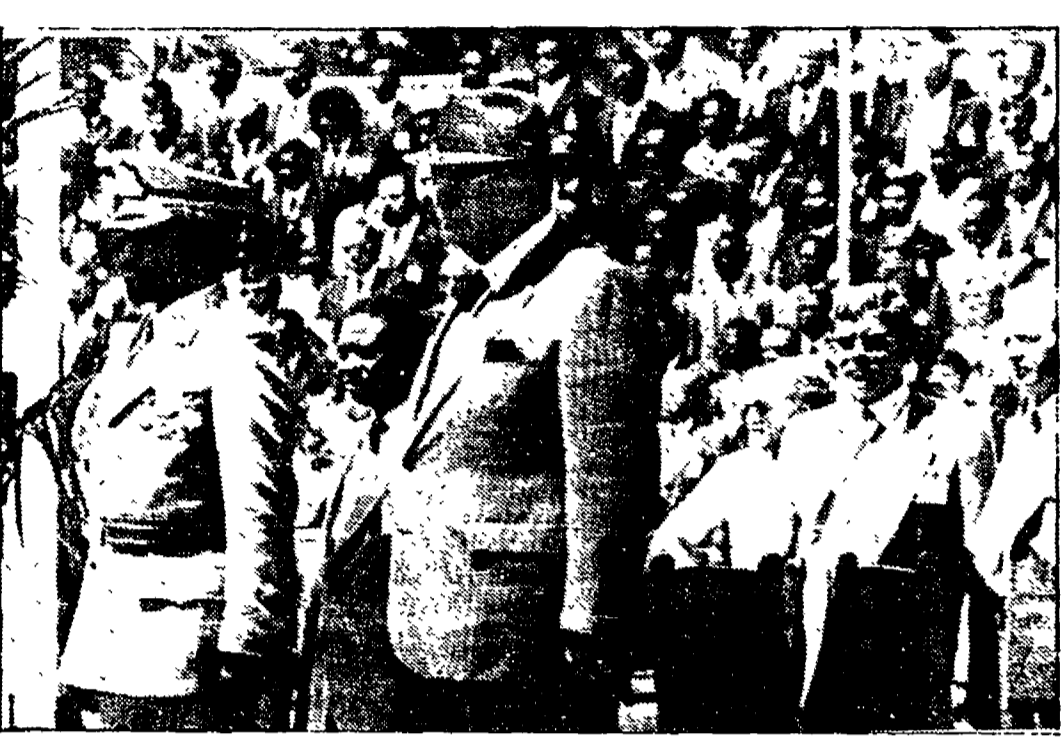


MOZAMBICO/SUDAFRICA Una svolta che può pesare su tutta l'Africa Australe

Machel-Botha, firmata la pace

Un trattato di non aggressione e buon vicinato che pone fine alle ostilità tra i due Paesi

MAPUTO — Con una stretta di mano, che molti osservatori hanno definito storica, Samora Machel e P.W. Botha hanno sancito ieri la fine delle ostilità tra Mozambico e Sudafrica e aperto la via per nuovi sviluppi politici in tutta l'Africa Australe. La firma del trattato di non aggressione e buon vicinato tra i due Paesi è avvenuta sulla riva del fiume Nkomati, una zona di confine tra il Mozambico e il Sudafrica, alla presenza di un migliaio di persone. Dopo la stretta di mano e la sigla dell'accordo i due leaders hanno tenuto a sottolineare l'importanza dell'avvenimento destinato a mutare il volto dell'Africa Australe.



L'incontro sulla riva del fiume Nkomati fra Samora Machel e P.W. Botha per la firma del trattato

La nuova «per andare contro la Sudafrica, ma il suo obiettivo centrale è di eliminare la fame, le sofferenze, il sottosviluppo e dare ai nostri popoli una vita migliore. Nel discorso del leader non è mancato il ricordo del passato coloniale che ha impoverito l'Africa gettandola in un baratro di sottosviluppo e sofferenze.

Samora Machel nel suo discorso ha ricordato che il trattato firmato a Nkomati è un «documento unico per gli Stati della regione, necessario non tanto per le differenze politiche esistenti fra di noi, ma per il fatto che esso potrà servire meglio gli interessi dei nostri due Paesi. Noi non vogliamo che l'Africa Australe ed in particolare i nostri due Paesi — ha quindi aggiunto — diventino il teatro di un conflitto generalizzato.

Per P.W. Botha l'accordo è «un atto di fede da parte dei due governi. Fede nella possibilità che, dato un clima di stabilità e coesistenza, saremo capaci di concentrare le nostre energie sui problemi che affliggono la regione. Abbiamo optato per la strada della pace presagendo anche una più stretta cooperazione economica tra Sudafrica e Mozambico. Insieme — ha concluso Botha — possiamo formare un'area economica per negoziare sui mercati mondiali prezzi migliori per le nostre materie prime».

Berlinguer incontra Nzo, leader ANC

Partita la nave della solidarietà

LIVORNO — È partita ieri dal porto di Livorno la motonave «Rea Silvia» diretta nell'Africa Australe e contenente 5.300 tonnellate di prodotti e di medicinali destinati alle popolazioni del Cono meridionale africano. La nave è stata allestita dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe, sorto nel 1977 a Reggio Emilia e diretto da Giuseppe Sincini, che già nel '78 inviò una prima nave di aiuti.

Comune di Reggio Emilia, officine meccaniche e magazzini del Comune di Livorno, farmacie e magazzini del Comune di Genova e medicinali provenienti da diverse farmacie comunitarie. Alla partenza della nave erano presenti diversi amministratori di città e regioni italiane, rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni dei volontari.

Secondo molti osservatori l'accordo di ieri dovrebbe servire ad eliminare l'infiltrazione dal Mozambico al Sudafrica di gruppi del movimento sudafricano «African national congress» (ANC) e dall'altra di porre fine alle bande del movimento di resistenza mozambicano (Renamo) che ha causato considerevoli danni economici al Mozambico con le sue azioni di sabotaggio.

GUERRA DEL GOLFO

Gli irakeni hanno ripreso parte dell'isola di Majnun

BAGHDAD — Dopo quasi una settimana di scontri accaniti, le forze irakeni sarebbero riuscite a riconquistare una parte dell'isola petrolifera di Majnun, struttura artificiale che si trova nelle paludi a nord-est di Bassora. Lo afferma una fonte governativa di Baghdad, secondo la quale reparti di truppe appoggiate dall'artiglieria e dagli elicotteri, sono riusciti a riprendere il controllo della parte settentrionale dell'isola; gli iraniani — ha proseguito la fonte — hanno attraversato lo specchio d'acqua tra la parte superiore e la parte inferiore di Majnun.

settore in cui si sono accaniti negli ultimi giorni i combattimenti più accaniti, nel corso del quale da parte irakena si è fatto ricorso anche all'impiego di armi chimiche nel tentativo di spezzare la resistenza nemica. Gli iraniani avevano occupato l'isola tre settimane fa, all'inizio della loro offensiva, privando l'Irak di un impianto che produce 350 mila barili di greggio al giorno. Ora, secondo la fonte irakena, le forze iraniane stanno rafforzando la testa di ponte che ancora hanno nella parte inferiore dell'isola, in particolare sostituendo i reparti di pasdaran (guardiani della rivoluzione) con unità dell'esercito regolare dotate di mezzi corazzati.

Della guerra Iran-Irak si è occupato ieri il Parlamento di Strasburgo, chiedendo ai ministri degli Esteri della Comunità di avviare una mediazione fra i due contendenti per arrivare ad una «conferenza della pace». La sollecitazione dell'Euro-parlamento non appare peraltro del tutto disinteressata: l'assemblea ha infatti espresso anche preoccupazione per il flusso dei rifornimenti petroliferi da Hormuz e ha chiesto ai governi comunitari di contribuire alle spese di quei paesi europei che mantengono i reparti di pasdaran (guardiani della rivoluzione) con



Un membro della commissione d'inchiesta dell'ONU, protetto come i soldati da una maschera antigas, fotografava una bomba chimica inesplosa lanciata dagli irakeni nel settore meridionale del fronte

ARGENTINA

Dopo la sconfitta del governo radicale al Senato

Riforma sindacale, si riparte da zero

La proposta di democratizzazione battuta per due voti dopo un accordo tra peronisti e indipendenti

BUENOS AIRES — Più tesa la situazione politica e più chiara la fragilità di una struttura democratica ancora agli inizi della sua esperienza, dopo il voto del Senato che ha visto battuta giovedì la proposta di riforma della legge sindacale. Voluta da Alfonsín e dal governo radicale, la legge era passata poche settimane fa al voto del Parlamento dove «l'Unión cívica radical» ha la maggioranza, sia pur tra feroci polemiche nell'Aula e nelle piazze. Al Senato la situazione è invece un dibattito durato fino alle quattro del mattino, la riforma è stata bocciata con 24 voti contro 22. Il partito peronista è infatti riuscito a ottenere il voto dell'unico senatore del «MID». Il movimento per l'integrazione e lo sviluppo, e quello dei sei rappresentanti

del «Movimiento popolare Neuquino». Quest'ultimo gruppo provinciale è di origine peronista ma aveva appoggiato la candidatura Alfonsín alle elezioni dell'ottobre scorso. La riforma dovrà tornare alle Camere nel prossimo maggio, nel frattempo resterà in vigore la legge esistente che è appoggiata dai dirigenti sindacali peronisti e accusata invece dal governo di essere antidemocratica e non a favore degli interessi dei lavoratori. Tesa a colpire i capi storici del sindacato e a togliere loro potere, garantendo la trasparenza delle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori, la riforma è in realtà il primo grande tentativo di mutamento politico delle strutture di potere in Argentina. È stata anche il segnale dell'apertura delle ostilità fra radicali al governo e peronisti all'opposizione ma fortissimi nel vertice sindacale. Dopo la sconfitta al Sena-

to, il presidente Alfonsín ha tenuto a rilasciare una dichiarazione rassicurante. «Il governo — ha detto — continuerà a lavorare per la democratizzazione dei sindacati senza allontanarsi dalla legalità». E ha poi rinnovato l'appello all'unità nazionale di tutti i settori. Distintivi anche i toni del partito peronista. «Non siamo venuti — ha dichiarato subito dopo il voto il senatore Orlando Britos — a riesumare vecchi rancori fra radicali e peronisti, questo è invece il momento di rafforzare un'incluyente democrazia».

I segretari generali del «CGT», la confederazione generale del lavoro, hanno fatto sapere che il dialogo con il governo si mantiene aperto. Tuttavia è innegabile che per ora la partita è vinta dai vecchi capi sindacali, gli stessi accusati di essere «bucrocrati e mafiosi» dallo stesso Alfonsín durante la campagna elettorale, e da molti osservatori politici indicati come favorevoli ad accordi con le gerarchie militari.

Brevi
Solidarietà con l'Uruguay, delegazione a Roma
ROMA — Il comitato unitario delle donne di Collegno per la liberazione dei prigionieri politici uruguayani e in particolare di Selba Braró, consigliere comunale di Montevideo per il Frente Amplio, si è incontrato a Roma con Susanna Agnelli, con Paolo Ungari, con il gruppo interparlamentare delle donne elette nel PCI, con i parlamentari Melisasso, Trebbi, Santoro, per il PCI, Garavaglia e Bonalumi, DC, Arboi e Fincato, PSI.
In Italia il ministro degli Esteri della Tunisia
ROMA — La spiccata attenzione con la quale il mondo arabo guarda all'Europa per rianimare il movimento di pace in Medio Oriente è stata al centro del colloquio che Bey Caid Essebi, ministro degli Esteri tunisino ha avuto con Giulio Andreotti. Il ministro è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica Pertini.
La radio danese: Ljubimov espulso dal PCUS
COPENAGHEN — Dopo essere stato privato dell'incarico di direttore del teatro moscovita Taganka, il regista sovietico Jur Ljubimov sarebbe stato cacciato anche dal partito. Lo ha riferito da Mosca il corrispondente della radio danese, Samuel Rasmussen. Cirando fonti dell'ambiente teatrale, questi ha altresì anticipato la notizia secondo cui a prendere il posto di Ljubimov sarà Anatoly Eljus.
Scienziati USA contrari al ritiro dall'UNESCO
WASHINGTON — È il risultato di uno studio condotto dalla Libera del Congresso e confermato da un'audizione di una commissione parlamentare: gli scienziati americani sono generalmente contrari alla decisione del governo di ritirarsi dall'UNESCO, l'organizzazione internazionale per la scienza e la cultura. Ritengono infatti che la ricerca subirà danni da questa decisione.

LIBANO

Giornata di pausa a Losanna ma a Beirut si è combattuto

Gli scontri in città sono stati i più gravi dopo quelli che si sono registrati nei primi di febbraio - Tuttavia alla conferenza circola un cauto ottimismo...

LOSANNA — Giornata di pausa alla conferenza di riconciliazione libanese a Losanna, ma non a Beirut: in città la tregua solennemente proclamata dai treugua convenuti in Svizzera è saltata fra la notte scorsa e ieri mattina, quando si sono avuti sulla «linea verde» fra i due settori della città combattimenti violenti ed estesi come quelli del primo giorno di febbraio. Da mezzanotte fino all'alba si è combattuto aspramente in tutto il settore fra il porto e il centro commerciale, il fragore della battaglia rimbombava per tutta la città. Il fuoco incrociato di armi automatiche, mortai e cannoni è poi ripreso ieri mattina, lungo un arco che corre dal porto fino alle batterie Semaan e alla noriferia sud della città. Febrili contatti telefonici sono stati intrapresi a fine mattinata tra i membri della commissione milita-

re quadripartita nel tentativo di ottenere la fine delle ostilità; ma fino al momento di scrivere queste righe non si era ancora riusciti ad ottenere alcun risultato concreto.

Sempre ieri, a Beirut ovest, ogni attività è stata sospesa in segno di lutto per il settimo anniversario dell'assassinio di Kamal Jumblatt, leader del movimento nazionale progressista e padre di Wadd. A Beirut est invece negozi aperti e qualche minuto di silenzio per commemorare i 170 cristiani che furono uccisi nello Chouf nelle ore roventi seguite dall'assassinio di Kamal. Ed è stato anche questo un segnale evidente di quanto sia profonda la divisione fra i due Libano e di quanto sia difficile l'opera dei leaders convenuti a Losanna. I quali, tuttavia, ieri si sono lasciati

Il futuro del Libano resta legato al sogno di Kamal Jumblatt

Avete sognato un Libano forte e unito, la sua trasformazione in una nazione moderna e laica. E stato ucciso in un attentato, mai rivendicato, vicino al suo castello natale di Mokhtara, in una zona allora controllata dai siriani, il 16 marzo 1977. Kamal Jumblatt è il leader libanese che più ha affascinato, che si è guadagnato il rispetto e l'ammirazione dei suoi stessi avversari. Leader tradizionale della comunità drusa, era diventato il leader incontestato di tutta la sinistra libanese, il difensore della causa palestinese, uno dei capi più noti del movimento progressista arabo e del movimento dei non allineati.

Il compromesso che seguì in ottobre sotto l'egida siriana e della Lega araba pose allora fine al conflitto. Ma questo presto riesplorò (anche sotto il peso degli interventi e delle invasioni israeliane), proprio perché non erano stati risolti i problemi di fondo: quegli stessi problemi che allora Jumblatt e il Movimento nazionale avevano indicato nella esigenza di un nuovo assetto in cui la vera garanzia dell'equilibrio risieda in una nuova struttura laica e democratica del paese. Un progetto certamente difficile, mentre anche nelle comunità musulmane sotto l'impatto ideologico della rivoluzione iraniana si delineava anche il pericolo di nuove tentazioni integraliste. Ma un progetto di cui oggi non si vedono alternative credibili, se il Libano dovrà ancora essere un paese che fa parte del mondo arabo, e nello stesso tempo sia espressione delle sue tradizioni e culture interne: questo solo da un assetto democratico possono essere garantite.

Giorgio Migliardi

COMUNE DI PESARO

UFFICIO CONTRATTI

Si rende noto che il Comune di Pesaro indirà una licitazione privata per l'appalto relativo alla fornitura di biossido di cloro e della relativa applicazione al fine di ottenere la beneabilità dello scavo marino lungo il litorale comunale da Baia Flaminia al Fosso Sajora compresi.

Si rende noto che il Comune di Pesaro indirà una licitazione privata per l'appalto relativo alla fornitura di biossido di cloro e della relativa applicazione al fine di ottenere la beneabilità dello scavo marino lungo il litorale comunale da Baia Flaminia al Fosso Sajora compresi.

La licitazione si svolgerà con il metodo previsto dall'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973 n. 14, mediante presentazione di offerte solo in ribasso, con importo a base di gara di L. 1.000.000.000.

L'appalto verrà aggiudicato anche in caso di presentazione di una sola offerta, purché valida. L'appalto è soggetto alla normativa anti-mafia.

Sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi della Legge n. 584/77. Le imprese devono comunque essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 12-A per importo non inferiore a L. 150.000.000.

Le imprese, che desiderano essere invitate, devono inviare apposita istanza, redatta in carta legale, al Comune di Pesaro P.zza del Popolo — 61100 Pesaro, facendo riferimento al presente avviso.